

Apostolic Fellowship International

AFI Consultation

Fuerteventura, Isole Canarie, Spagna

May 8 - 10, 2018

IL REGNO DEI CIELI SULLA TERRA

La responsabilità della chiesa nella trasformazione sociale delle nazioni

La responsabilità della chiesa nella trasformazione morale delle nazioni

Benvenuti

*“Padre nostro che sei nei cieli ... venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo.”*

Matteo 6: 9-13

Carissimi,

è una gioia grande essere di nuovo insieme, ospiti dell'amato pastore Angel Manuel Hernandez Gutierrez, che qui salutiamo e ringraziamo, e della preziosa comunità che ci ospita, la *Iglesia Misiòn Cristiana Moderna*. Ho personalmente desiderato che per la Consultazione di quest'anno ci incontrassimo qui perché fin dal primo incontro con il pastore Angel e con la sua comunità ho colto grande affinità tra la sua e la spiritualità da noi coltivata in tutti questi anni. Sono pertanto felice che possiamo ritrovarci insieme qui per celebrare il diciannovesimo appuntamento della nostra AFI.

Dopo di che mi è gradita l'occasione per dare, come Coordinatore permanente dell'AFI, il mio cordiale, fraterno e affettuoso benvenuto a tutte le sorelle e i fratelli che hanno messo da parte questi giorni, magari con sacrificio, per rinnovare le nostre relazioni, approfondire la nostra comunione, riflettere insieme su un tema che riteniamo strategico per il cammino nostro certo, ma quello che più conta, per il cammino della chiesa intera in questo XXI secolo. Dopo la riflessione dell'anno scorso su *“Le sfide davanti alla chiesa nel mondo moderno”*, è la volta quest'anno de *“Il Regno dei cieli sulla terra”*. Con particolare attenzione alla *responsabilità* della chiesa nella *trasformazione morale* e in quella per molti aspetti, a mio avviso, connessa *trasformazione sociale*.

E' uno spazio, quello collegato a queste sfide, che interpella in modo particolare i ministeri apostolici; ma poi anche quelli di noi che si ritrovano in posizione di guida o di coordinamento, di ispirazione o comunque di influenza nella vita delle famiglie spirituali a cui apparteniamo. Un servizio non sempre facile. Anche perché ci può capitare di essere, magari in modo inconsapevole, portatori di psicologie, di “stati d'animo” e mentalità, eredi di tradizioni teologiche e culturali ricevute in modo semplicistico e acritico, che limitano la nostra comprensione del disegno di Dio, ci impediscono di vedere bene la realtà.

Stare in ascolto, aprire gli occhi, prendere coscienza di questa realtà può essere cruciale per la nostra vita e per il nostro ministero. Perché capiterà che le nostre sicurezze, i nostri paradigmi, le nostre letture, le nostre realtà ecclesiali siano sfidati, abbiano cominciato a mostrare il loro limite di fronte alla realtà del mondo intorno a noi sempre più in movimento, sempre più caratterizzato da processi di forte dilatazione (la “globalizzazione”), di contemporanea, parallela contrazione difensiva di molte identità, vuoi etniche, vuoi culturali, vuoi politiche e spirituali.

Penso - sul versante cristiano - allo “spirito” di denominazioni costruite in modo fortemente difensivo e identitario, ai “sovranismi” che fanno lievitare nuovi nazionalismi di preoccupante umanità. Penso alle teologie di sconfitta e di fuga nutrite, madri di narrazioni spaventate e pessimistiche, che inducono a letture negative del presente, a visioni senza speranza e profondità del futuro. Ne deriva rassegnazione e fuga dalla responsabilità per “il bene comune” nel presente, mancanza di prospettiva e di visione per il futuro ancora da venire del Regno di Dio nella chiesa e nella storia.

In preparazione a questo appuntamento ho letto gli interventi dei relatori e sono stato edificato dall’ottica di fede e positiva che accompagna le loro riflessioni, rincuorato dal loro comune esercizio della cruciale virtù della speranza per il proposito del disegno di Dio nella storia e per la chiesa. Dio regna! Alleluia!

Giovanni Traettino